



QUANDO I FIORI RACCONTANO STORIE...

Farnetella - il giorno del *Corpus Domini* 2017

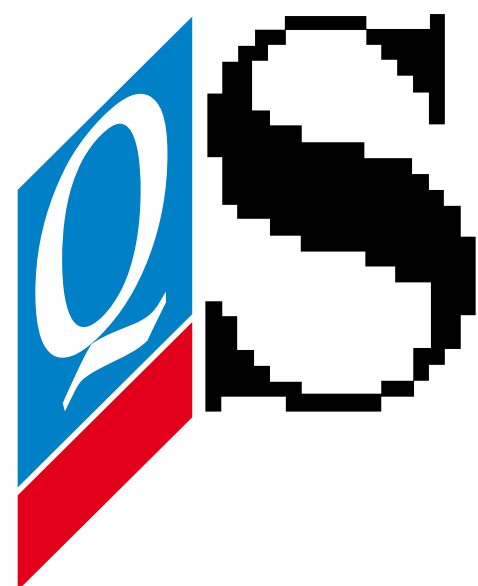
Farnetella

il giorno del *Corpus Domini* 2017

QUANDO I FIORI RACCONTANO STORIE...

testi: Enza Frigidi, Emanuele Grieco, Ariano Guastaldi, Emma Licciano

fotografie: Ariano Guastaldi



“Quaderni Sinalunghesi” - Biblioteca Comunale di Sinalunga

Anno XXVIII, agosto 2017

Edizione elettronica realizzata da:

Edizioni Luì - Via Galileo Galilei, 38 - Chiusi (Siena)



Comune di Sinalunga

Riccardo Agnoletti
Sindaco

Emma Licciano
Assessore alla Cultura

In uno dei sei Castelli riprodotti nel trecentesco affresco di Lippo Vanni che ritrae *La Battaglia della Valdichiana* nel Palazzo Comunale di Siena, da tempo non si parla più di assedio, ma si spargono fiori, simbolo di pace e armonia. A Farnetella ogni anno si rinnova la tradizione, una di quelle che spesso affonda le proprie radici nella scansione religiosa dell'anno.

A metà giugno il Corpus Domini, qui è festeggiato con L'Infiolata, un'usanza che per questa festa religiosa viene praticata in molte città del centro Italia con grandiosità e ricchezza floreale qui improponibili, viste le dimensioni del Borgo che fu Castello, ma ormai spogliato da qualunque caratteristica bellico-difensiva. In quello che resta del percorso circolare che affiancava la cinta muraria, visibile nell'affresco di Siena, e nelle due vie parallele centrali che si innestano nel percorso, vengono allestiti sul pavimento stradale, pannelli multicolori utilizzando prevalentemente fiori e arbusti ma anche farine colorate, bacche e disegni su carta creando una sequenza di tappeti lunghi e stretti, vere e proprie guide che tracciano il percorso su cui passerà la Processione in seno alla funzione religiosa.

La cosa interessante, al di là del bellissimo aspetto artistico e cromatico sotto gli occhi di tutti, è la fase preparatoria ed esecutiva di questi tappeti floreali. Nei giorni precedenti la festa, gruppi di persone di tutte le età si spargono nei boschi circostanti a cercare le delicate rose di macchia, il fiore giallo della ginestra, in Valdichiana denominata "il maggio", le ovali foglie piatte e lisce dell'Acacia da noi nota come "cascia", e tutto quello che di floreale e arboreo si adatta ad essere la materia prima per "dipingere" le strade e che verrà custodita nel fresco delle cantine del borgo.

Il giorno della festa, di prima mattina, per le vie del paese è un brulicare di persone curve a distribuire le corolle dei fiori, i petali, le foglie, i rami e tutto quello che contribuisce a completare il colore su disegni precedentemente abbozzati direttamente sul selciato della strada. Ci sono tutti, i 100 abitanti di Farnetella: le donne, di tutte le età, i bambini e gli adolescenti e anche gli uomini che, in tempi ormai trascorsi era impensabile si dedicassero a questa attività prettamente femminile.

Tutti mossi dallo stesso entusiasmo per raggiungere lo stesso scopo: l'abbellimento del paese in nome della festa e della memoria del passato per la trasmissione della tradizione verso il futuro. L'aspetto del folklore, come spesso accade, diventa il collante per una comunità che avrebbe potuto essere sopita, rassegnata, sottomessa al fluire veloce del tempo e del frenetico progresso.

A Farnetella non è così: la Comunità è ancora attiva e motivata trovando energia per autogenerarsi utilizzando tutti gli spunti che la propria storia le offre. Il motore che genera tale energia sta nel voler mostrare con orgoglio la propria identità presentando il Borgo al meglio, soprattutto in certe ricorrenze dell'anno, attuando anche una semplice ma efficace strategia promozionale che fa appello ad una sana e garbata ospitalità nei confronti del passante occasionale ma che nutre e fortifica la Comunità stessa.

La tradizione, che in tempi a noi non troppo lontani, è stata considerata usanza quotidiana creduta priva di significato, anacronistica in un'epoca dove il progresso era percepito come fenomeno freddo e distante e dove l'uomo era un componente secondario, oggi è stata rivalutata come elemento culturale ed antropologico fondamentale per quella storia del quotidiano che caratterizza la nostra identità.

L'infiorata del *Corpus Domini*

EMANUELE GRIECO - ARIANO GUASTALDI



Pietro da Cortona, frontespizio "Flora ouero Cultura di fiori del p. Gio. Battista Ferrari senese della Comp. di Giesu distinta in quattro libri e trasportata dalla lingua latina nell'italiana da Lodouico Aureli, in Roma: per Pier'Antonio Facciotti", 1638.

L'infiorata

Con questo termine si intende l'abbellimento di chiese e strade, per mezzo di tappeti di fiori, in occasione di feste e solennità, generalmente religiose, in particolare quella del *Corpus Domini*.

La parola

Sebbene l'usanza risalga al Seicento, la parola *infiorata* è apparsa nella lingua italiana scritta per la prima volta nel 1875, col significato di "atto, effetto dell'infiorare un luogo, specialmente con particolari solennità". Il verbo *infiorare* nell'accezione di "adornare, spargere di fiori" risale al 1502, ma già citato in *Arcadia* nel 1485. Dante nel 1321 lo usò per alludere a "adornarsi con molti fiori". Petrarca nel 1374 col senso di "adornare". Se questi termini hanno già una così lunga storia nella nostra lingua patria, se ne deduce che anche il fenomeno, che è dietro la parola, è antico.

La tradizione

Oggi, qui, parliamo dell'*Infiorata di Farnetella*, ma iniziamo col dire che non si tratta di una tradizione solo locale, né men che meno esclusiva di un territorio. Le prime infiorate si ebbero nella Roma barocca del Seicento. La prima in assoluto risale al 29 giugno 1625, festa dei santi Pietro e Paolo, patroni dell'urbe. Nell'occasione il giardiniere capo del Vaticano pensò di creare dei grandi tappeti floreali, all'interno della Basilica di San Pietro, con una costruzione che imitava i mosaici romani. Negli anni successivi altri giardinieri ed architetti, compreso il più grande dell'epoca, Gian Lorenzo Bernini, stupirono visitatori e fedeli con altre fresche e coloratissime creazioni. L'idea si diffuse rapidamente nella zona dei castelli romani, zona di vacanza dei prelati della Città eterna. Fu qui che ebbe inizio la tradizione

di realizzare tappeti floreali con motivi grafici artistici a contorno di Immagini religiose, da adibire a morbido e inconsueto calpestio per la processione del *Corpus Domini*. Successivamente l'usanza si diffuse non solo in tutta Italia, in modo particolare nell'area centrale, ma anche all'estero, caratterizzandosi diversamente, sia per il genere dei fiori che era possibile reperire, sia per le diverse scelte e possibilità di richiedere la partecipazione di artisti ed esperti giardinieri.

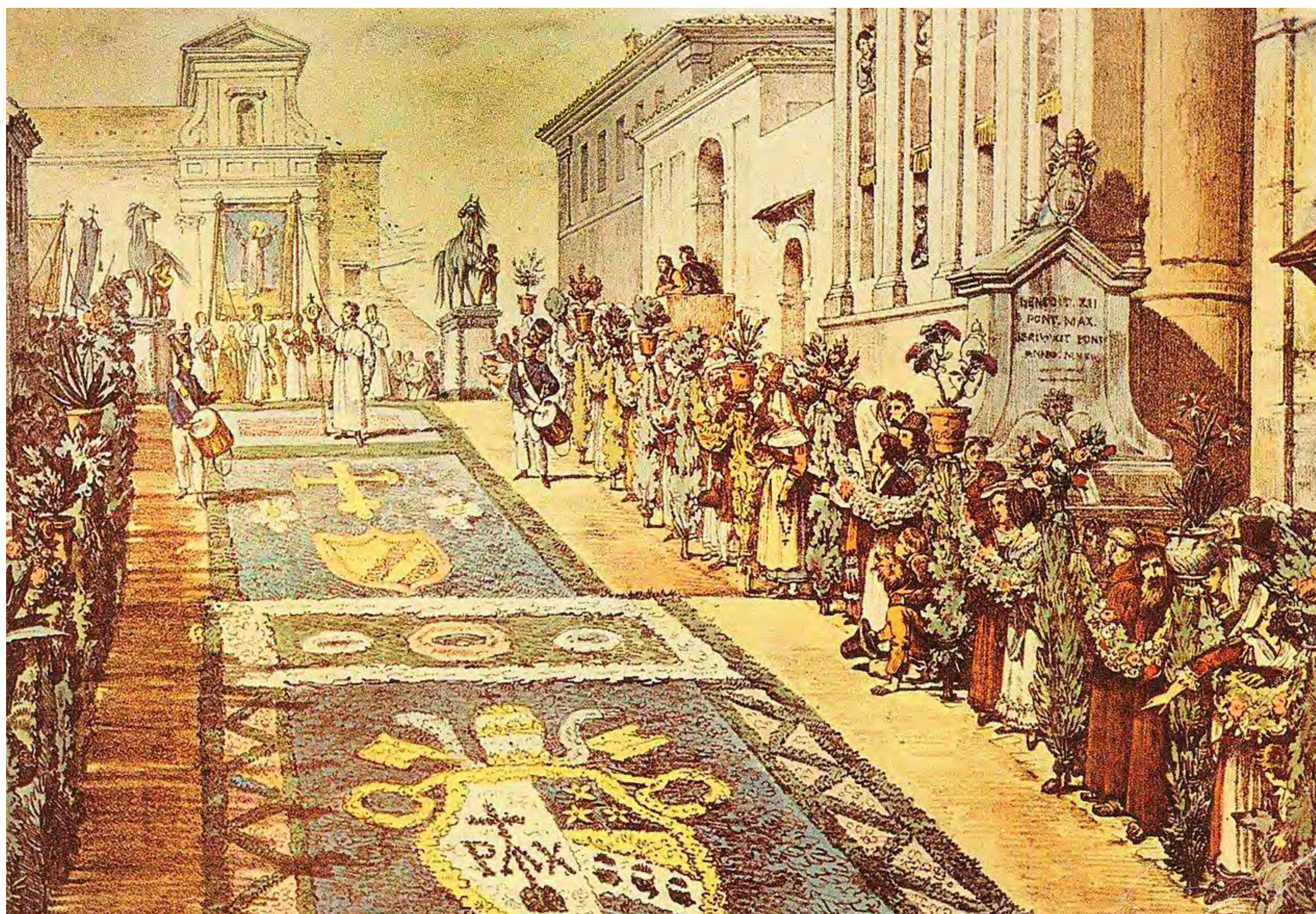
L'infiorata per il Corpus Domini

Se l'Infiorata è nata nel Seicento, l'uso di associarla alla festa del *Corpus Domini* è però del secolo successivo. La prima infiorata allestita per tale festività, appunto, risale al 1778, anno in cui furono preparati alcuni quadri floreali lungo una via di Genzano. Quattro anni dopo lungo l'intera via fu realizzato un tappeto floreale continuo.

Le località in cui nel tempo si sono allestite le infiorate in occasione nella ricorrenza del *Corpus Domini* sono numerose, specialmente nell'Italia centrale; ma la tradizione è presente anche all'estero, dalle Americhe all'Estremo Oriente, anche se non sempre legate alla stessa ricorrenza religiosa.

Il declino della tradizione e poi la ripresa

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento la tradizione dell'Infiorata sembrò scomparire. È significativo che questa usanza sia stata ripresa in occasione del Congresso eucaristico interdiocesano del 1922, la cui sede fu Genzano, dove in un certo senso la tradizione era nata.



Antoine-Jean-Baptiste Thomas, l'infiorata di Genzano del 1817 da "Un an à Rome et dans ses environs", Parigi 1823.

Il Corpus Domini

Risale ai primi decenni del Duecento, quando la Beata Giuliana di Cornillon, suora in un monastero nei pressi di Liegi, in Belgio, ebbe la visione di una luna piena con uno squarcio al centro, che fu interpretata come la Chiesa a cui manca qualcosa per essere completa. La Chiesa, come la luna non brilla di luce propria, lo squarcio era la parte mancante per completare l'Ostia. Ciò che mancava, quindi, era una festa in onore dell'Eucarestia. Il Vescovo di Liegi incaricò il suo Vicario Giacomo Pantaleon di indagare sulla visione della suora.

Qualche anno dopo, nel 1263, si verificò il miracolo di Bolsena, con la trasformazione dell'Ostia nel corpo di Cristo e la stilla di sangue che macchiò il corporale dell'officiante. Giacomo Pantaleon, da poco eletto papa con il nome di Urbano IV, volle vedere con i suoi occhi e nell'agosto dell'anno seguente, mentre si trovava ad Orvieto, istituì la festa del *Corpus Domini* con la bolla "*Transiturus de hoc mundo*".

Le Decennali Eucaristiche (dette anche "Addobbi")

A Bologna da moltissimo tempo esiste la storica tradizione della "decennale eucaristica". Da cinque secoli le parrocchie urbane della città celebrano, ogni dieci anni, una grande festa dell'Eucaristia, per testimoniare pubblicamente la fede nella presenza reale del Signore risorto e la sua forza trasformante per la vita della città. La processione che dall'alba al tramonto percorreva tutte le vie del territorio parrocchiale era l'occasione per sistemare le strade, restaurare le case, aprire cantieri per adeguare la città alle nuove esigenze. Il termine "addobbi" usato dai bolognesi per contrassegnare questa festa deriva dall'usanza di addobbare le strade lungo cui si snodava la processione: le colonne dei portici erano rivestite di drappi di velluto e di seta multicolori e si stendevano grandi teloni per difendere la processione dal calore

del sole. Dappertutto pendevano "zendali" e festoni di alloro; le finestre e i portoni erano ornati con *trofei di fiori*, lumiere di cristallo e candelabri. Nelle piazze si innalzavano archi e architetture posticce e si costruivano carri allegorici che illustravano concetti morali legati all'Eucarestia o al santo titolare della Parrocchia. Anche oggi in alcune parrocchie si usa *cospargere fiori* lungo il tragitto della processione.

Il significato dei fiori

Accanto al valore folclorico e alla bellezza del fiore e della natura che caratterizza questa suggestiva tradizione popolare, occorre almeno brevemente richiamare il significato religioso, simbolico, spirituale e culturale del fiore e dell'omaggio floreale.

I fiori accompagnano sempre un'emozione: riceverli e donarli è un gesto semplice ma ricco di significati che vengono trasmessi attraverso la loro bellezza. Nell'arte, in particolare quella a soggetto religioso (ma non solo), la presenza dei fiori è ricorrente e fondamentale. Oggi se ne sono quasi persi i significati, ma un tempo tutti sapevano che un determinato fiore non era stato dipinto in un determinato quadro solo per bellezza, ma anche e soprattutto perché era l'attributo del santo, della Madonna o di Gesù, che vi era rappresentato.

Nella vita di tutti i giorni ogni fiore ha un proprio significato, unico e profondo, fatto di colori, profumi, forme e sensazioni, che arricchiscono il valore simbolico di un momento importante o di un dono speciale, d'amore, di amicizia, di ringraziamento, di affetto.

I fiori sono presenti nelle feste, civili e religiose. Non c'è pranzo importante senza fiori. Non c'è Messa domenicale in cui manchino fiori che addobbano la chiesa, soprattutto l'altare, perché è sull'altare che si celebra l'Eucarestia, cioè la presenza reale del Signore nelle specie eucaristiche, il pane e il vino: il corpo e il sangue di Cristo. Ed ecco

che ritorna il concetto del *Corpus Domini* (espressione latina che indica il Corpo e il Sangue del Signore). Ritorna il tema dei Congressi Eucaristici e delle Decennali Eucaristiche.

Con il linguaggio dei fiori, anche nell'Infiolata, si tende ad esprimere il rispetto, la devozione, l'amore per il soggetto protagonista della festa: il Signore e in particolare il Corpo del Signore. Nella processione del *Corpus Domini*, infatti, si porta all'esterno della chiesa una grande ostia con il Corpo di Cristo sacramentato, conservato nell'Ostensorio. Il Santissimo Sacramento esce dalle mura delle chiese per abitare le vie e le piazze attraverso le processioni.

Cielo e Terra

Il *Corpus Domini* portato in processione è "protetto" e "solennizzato" da un baldacchino sorretto da quattro o più persone. Il baldacchino, spesso ornato, addobbato, evoca il Cielo, come a dire che il Corpo del Signore è orientato verso l'alto, verso "le cose di lassù". Mentre l'Infiolata, intesa come l'atto di spargere fiori sul terreno, richiama la *dimensione della Terra*.

Il baldacchino è di probabile origine orientale, ma si trova diffuso anche nel mondo romano, dove, accanto alla cui funzione originale di riparo si aggiungono valori simbolici riconducibili alla dignità ed al rispetto a quanto esso sovrastava, che fosse persona o cosa. Come per altri elementi di arredo, anche il baldacchino processionale passò nell'uso liturgico con questo stesso significato.

La struttura del baldacchino è composta da quattro elementi:

- il *cielo*, rigido o fluttuante;
- il *drappellone*, bordo decorativo che cinge il cielo;
- le *cortine*, o tende;
- le *aste di sostegno* del drappo (cielo), di solito quattro o più, che possono essere decorate, intagliate o dipinte, e le cui parti terminali dette *perettoni*, possono avere forma di fiamma, pigna, melograno, fiori.



Farnetella 2017.



L'Infiorata di Farnetella 2017

Le poche note fin qui riportate dovrebbero essere sufficienti per capire che la festa di cui parliamo non è un'invenzione della Pro loco, ma la riproposizione parzialmente aggiornata di una tradizione i cui inizi, come abbiamo visto, sono facilmente ricostruibili, mentre i dati storici più vicini a noi, sono piuttosto labili.

Fino a non molti decenni fa, manifestazioni di questo tipo erano largamente diffuse in tutti i paesi dei dintorni. Oggi, salvo sporadici tentativi, è rimasta solo quella di Farnetella. Uno dei probabili motivi di tale resistenza è la forte socialità del vivere quotidiano, necessaria per questo genere di attività comune, che in un piccolo centro resiste ancora alla “moderna *privacy*”, che prevede anche un briciolo di indifferenza. Ma sicuramente non è soltanto questo. In ogni caso non si può non tenere conto dei cambiamenti di questi ultimi tempi, e pensare che se questa bella storia non sarà adeguatamente racconta-

ta, la gente potrebbe cominciare a non trovare più stimoli e motivazioni sufficienti per tenerla viva. E sarebbe un vero peccato.

Naturalmente non vogliamo fare i cattivi profeti, al contrario, ci auguriamo che la festa possa non solo continuare, ma anche migliorarsi. È per questo che il presente volume, pensato appositamente per i “Quaderni Sinalunghesi”, se da una parte intende con ciò sancire l'importanza per il territorio comunale di questa tradizione, dall'altra si offre come aiuto per chi vorrà ricordare, e magari indagare per approfondire un argomento che offre molto più di quanto è qui riportato. A tale proposito avvertiamo che abbiamo deciso di non raccontare la parte relativa all'infiorata vera e propria, perché riteniamo che questa meriti una trattazione più profonda, che consideri e analizzi tutto ciò che c'è dietro: la scelta dei fiori, la ricerca di quelli giusti, lo studio delle figure per i quadri floreali, la loro realizzazione...

Le storie sono tante, qui ne raccontiamo solo alcune.

Per introdurre le fotografie, che sono la struttura del libro, potremmo citare un pensiero di Henri Matisse, artista famoso per le sue forme libere, che esaltava con l'uso di colori forti e vibranti:

«Ci sono fiori dappertutto per chi è capace di vederli».

E con ciò avremmo chiuso l'argomento.

Ma Farnetella merita qualche altra riflessione, perché non è il solito piccolo, grazioso, silenzioso borgo toscano: è qualcosa di più.

Visto da valle è un borgo che sembra un tutt'uno con le colline sulle quali è radicato: quella alta, dove si trovava l'antico castello, raso al suolo ingiustamente, e quella più bassa dove fu ricostruito. Visto dalle colline che lo circondano offre però visioni completamente diverse. E altre ancora quando ti trovi a camminare per le sue strade. Da ogni lato ci sono scorci che sorprendono, angolature inattese che si mostrano senza alcun preavviso. Sicuramente l'elemento che gioca con maggior peso nelle vedute paesaggistiche di Farnetella è il grosso castello neogotico. Però la sua struttura è tale che, a seconda del lato da cui si guarda, lo vedi caratterizzare in modo diverso, ma discreto, l'antico borgo ed il paesaggio su cui è calato.

Questa sorta di abitudine alle sorprese inattese è largamente diffusa. Le ritrovi nei particolari della festa: nella preparazione della processione, nella passeggiata con giovani sposi in abiti d'epoca, nei tappeti floreali...

E allora dopo un po' non ti stupisci più se, all'improvviso, ti imbatte in una Madonna di Antonello da Messina: grande pittore siciliano del '400, famoso per i suoi ritratti, a cui riusciva a dare vitalità e profondità psicologica in un'atmosfera altamente emozionale... molto lontana dalla tradizione senese: non ti stupisci e apprezzi.



Una sorpresa, o forse no, è anche un curioso documento dei primi anni del '700, relativo proprio all'Infiolata, nel quale il pievano di allora, don Michelangelo Landolfi, ci tiene a puntualizzare che:

«La Comunità della Terra di Farnetella deve dare ogni anno al Pevano pro-tempore, lire otto per la Festa del *Corpus Domini*, à fine solo che il Pevano sia tenuto detto giorno fare la Processione solenne del SS.^{mo} Sacramento per la Terra, conforme il solito, avvertendo che il Baldacchino devesi conservare nella Pieve, e bisognando risarcirsi alle spese della Comunità, e non soddisfacendo delle otto lire, si ricorra e deve con cera decente la Compagnia intervenire.»

Concludiamo con un detto di cui ignoriamo la provenienza, ma che ci sembra particolarmente adatto:

«Mi chiedi perché compro riso e fiori?

– Compro il riso per vivere

e i fiori per avere una ragione per cui vivere».











































MOSTRA FOTOGRAFICA COLLETTIVA DI
 GIUSEPPE ALESSANDRINI ALESSANDRO POSANI
 CLAUDIA ROSSI FILIPPO SECCIANI



UNA FOTOGRAFIA PER UN DIPINTO

FARNETELLA NEL TEMPO

FRA TRADIZIONI, RICORDI, SOGNI E LA SOCIETÀ MODERNA

La mostra si terrà presso la Chiesa di San Giovanni Battista, nella piazza omonima a Farnetella (prov. Siena) a partire dalle ore 16.00 per la sola domenica 18 giugno

Allo scopo di recuperare il pregevole dipinto della prima metà del XV° secolo, collocato nella Chiesa di San Giovanni Battista della Madonna in Trono e Santi, Giuseppe Alessandrini, Alessandro Posani, Claudia Rossi e Filippo Secciani, hanno messo a disposizione della comunità le proprie opere fotografiche che verranno esposte all'interno della chiesa stessa. La Madonna ha il manto in azzurrite,

con interventi in oro in foglia a "missione" e ha urgenza di seri interventi di recupero.

Il ricavato delle vendite delle fotografie, sarà devoluto a tale scopo.



Il dipinto murale raffigurante "La Madonna in Trono con Bambino e Santi", è collocata dietro l'altare della chiesa Parrocchiale di San Giovanni. L'opera è presumibilmente databile tra la fine del 1300 e gli inizi del 1400. La tecnica usata dal pittore, per ora ignota, è quella del "mezzo fresco", con rifiniture a secco, che hanno reso ancor più precaria la conservazione dell'opera. L'azzurrite originale, rimasta sul manto della Madonna, si presenta annerita da sporco e probabili fissativi, e affiancata da varie ridipinture.

La mandorla, che alloggia la Madonna e il Bambino, era in foglia a "missione", stagno dorato, come tutte le aureole ed altri ben curati particolari decorativi. Nella parte alta centrale del dipinto, è visibile un tassello rettangolare di colore bianco che testimonia la passata presenza, sulla superficie dipinta di uno strato di scialbo.

E questa è un'altra storia...





L'infiorata

del Corpus Domini

&
dieci anni dopo:

“C'era una volta...
L'abito da sposa”



18.06.17
FARNETELLA
SINALUNGA-SIENA

ORE 08:00

ALLESTIMENTO TAPPETI
FLOREALI LUNGO LE VIE DEL
PAESE.

ORE 11:15

S.MESSA E SOLENNE PROCES-
SIONE DEL CORPUS DOMINI

ORE 16:30

SFILATA DI ABITI DA SPOSA

Dieci anni dopo “C'era una volta...
l'abito da sposa” verrà riproposta
una sfilata di abiti da sposa che ri-
evocheranno i tempi passati dagli
anni '50 agli anni'80, il tutto ac-
canto ai suggestivi tappeti floreali.

PUNTO RISTORO,
BIRRA ARTIGIANALE,
LIVE MUSIC CON:

BELINDÀ ROCK BAND



Dal pomeriggio sarà disponibile
il servizio navetta

Con il patrocinio di:



Comune di Sinalunga



Provincia di Siena

“Quando i fiori raccontano storie...”

Poteva essere questo il titolo della manifestazione che tutti gli anni si svolge a Farnetella, la domenica del Corpus Domini.

Sì... perché a volte sono i fiori che raccontano storie...

Farnetella e la sua *infiorata* raccontano una storia antica, fatta di gente semplice, legata con il cuore al proprio paese ed alle sue preziose tradizioni. È gente volenterosa, allegra ed operosa quella che in una mattina assolata di giugno si ritrova lungo i borghi ad allestire metri e metri di tappeti floreali. Ed è in quel momento che inizia un'altra storia... la storia di un piccolo paese che non vuole essere dimenticato e si veste di corolle dai mille colori per divenire “Farnetella in fiore”.

Nell'attuale edizione, le Associazioni del paese hanno pensato che l'infiorata potesse rappresentare la cornice ideale per una sfilata di abiti da sposa. Abiti che raccontano storie...

Narrano storie di vite e di legami profondi con le proprie radici...

Questi meravigliosi vestiti che vanno dagli anni del dopoguerra agli anni '80 rimandano, attraverso il filo del tempo, a storie di uomini e di donne che hanno vissuto ed amato questo borgo simile a tanti di una piccola grande Italia. Il corso della vita ha portato molti di loro altrove, ma quel legame in fondo non si è mai spezzato.

Cesare Pavese nel libro “La luna e i falò” scrive: «un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via, un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo che, anche quando non ci sei, resta ad aspettarti...»

Enza Frigidi



www.farnetella.it

 Sfilata abiti da Sposa

PROPRIETÀ DELL'ABITO STORICO	INDOSSATORI	ANNO
Battelli Ione	Chiara Zacchei	1955
Rossi Lucia	Noemi Angelini	1956
Baccheschi Marusca	Benedetta Bonini	1957
Cresti Eleonora	Elena Magi	1961 <i>(non indossato per problemi di salute dell'indossatrice)</i>
Battelli Marusca	Sofia Lamorte	1962
Rosina Fortunatelli	Monica Lorenzoni	1962
Rossi Bruna	Letizia Terrosi	1963
Scali Caterina	Elena Goti	1964
Ferroni Iliana e Giancarlo Nappini	Elisa Mariottini e Alessio Batti	1964
Zacchei Edda	Laura Falegnami	1965
Zoi Nara e Aroldo Zacchei	Alessia Di Lorenzo e Marco Graziani	1965
Graziani Maria	Ilaria Carrella	1966
Zacchei Miria	Francesca Orlando	1972
Scali Graziella	Roberta Sestigiani	1972
Noli Alda	Adriana Savischi	1973
Bulletti Morena	Sofia Barneschi	1978
Marcianesi Ida	Sara Bastiani	1978
Baldi Mara	Jessica Bomba	1979
Marchi Lucia e Fulvio Salvini	Greta Rencinai e Omar Nappini	1979
Scali Donatella	Eleonora Colantoni	1980
Pianigiani Manuela e Guazzini Moreno	Elisa Guazzini e Claidi Arapi	1986
Batti Roberta e Moreno Brandini	Sofia Morittu e Francesco Valentini	1986
Frullanti Annarita e Angelo Valentini	Pamela Buracchi e Alessio Meacci	1987
Bigotti Silvia	Giulia Graziani	1988

L'infiorata del *Corpus Domini*

EMMA LICCIANO

Quest'anno nell'ambito dell'Infiorata è stato scelto un fiore particolare e da sempre con un significato di candore e purezza come può essere il fiore d'arancio rappresentato qui simbolicamente dalla sposa che spesso convola a nozze proprio a giugno, mese estivo ma ancora non affaticato dalla calura. Così traendo ispirazione dall'iniziativa "C'era una volta l'abito da sposa", prima sfilata di abiti da sposa proposta nel 2007 dall'Associazione culturale Astrolabio, la comunità ha voluto rievocare quell'evento che fu particolarmente gradito agli abitanti che parteciparono con entusiasmo contribuendo nell'organizzazione esponendo oggetti antichi, ricercando modelle ed abiti determinando una sorta di rinascita del borgo.

«Un borgo grazioso e simpatico dove una semplice ma grandissima organizzazione di donne, di donne moderne ma *all'antica*, hanno impiantato una sfilata di abiti da sposa, abiti veri che profumano di amore, di ricordi, di emozioni». (Fabio Forcillo presentatore della sfilata del 2007).

Così anche in questa edizione la comunità ha voluto festeggiare il "protagonista" più spettacolare del Matrimonio: l'*Abito da sposa* presentando oltre 20 modelli originali risalenti agli anni '50-'70 e rigorosamente utilizzati all'epoca nelle località del nostro Comune. La presentazione dei modelli è stata effettuata lungo le tre vie di Farnetella in

una sorta di solenne processione più che di moderna sfilata di moda, ricordando la scansione ordinata di certe opere artistiche: una tra tutte il mosaico bizantino con la candida *Teoria delle Vergini* della Basilica di Sant'Apollinare di Ravenna. A smorzare questa solennità alcune spose sono state accompagnate da simpatici e sorridenti modelli costituendo la coppia di sposi che ricordava tanto quella di zucchero posta nelle torte nuziali fino agli anni '70.

Il pubblico ha potuto ammirare abiti lunghi, corti, più o meno candidi, di pizzo macramè, di stoffe cangianti, finemente ricamate, intagliate, ornate di applicazioni floreali, con fiocchi, bordi trinati dai colori pastello, completati da strascichi di strati impalpabili di velo, da cappelli, copricapo e acconciature di varie fogge, strutture e colori. Le spose sono apparse come candide nuvole in un'atmosfera molto romantica, illuminate da un controluce del sole ambrato del pomeriggio e con procedere cadenzato hanno iniziato il percorso passando tra due ali di folla entusiasta ed ammirata. Durante il percorso è stata allestita "la Parata", una sosta in cui anticamente venivano accolti gli sposi nel percorso per raggiungere la chiesa e dove erano distribuiti confetti e dolci agli intervenuti. Non è potuto mancare il classico "lancio del mazzolino" davanti al Castello, momento allegro e coreografico ma anche commovente per le donne proprietarie degli abiti e presenti tra il pubblico.

La festa ha avuto anche un suo momento istituzionale con la presenza del Sindaco, il quale, complimentandosi, ha partecipato al brindisi con la popolazione.

La giornata è stata sotto tutti gli aspetti piacevole, ricca di emozioni, adatta ad un pubblico di tutte le età, permettendo ai giovani di sognare ed ai meno giovani di ricordare e rivivere uno dei momenti più importanti della vita.







































































Ecco un elenco di *grazie*, rigorosamente profumato di fiori!!!

Grazie alle signore spose ed ai signori sposi che hanno gentilmente offerto i loro abiti ed hanno fatto rivivere giorni felici al nostro paese, che è diventato così un testimone discreto del loro giorno più bello.

Grazie a queste ragazze e ragazzi che li hanno indossati... si sono lasciati trasportare dalla magia che sprigionano gli abiti, dando di nuovo vita ad un sogno che odora di passato.

Grazie al pittore sinalunghese Adriano Cipolletti che, intingendo ancora una volta il pennello nella sua anima, ha dipinto il logo presente sul manifesto dell'iniziativa. A lui dedichiamo questi versi di Pablo Picasso:

*Ogni quadro è una fiala piena del mio sangue.
È con quella che l'ho fatto.*

Grazie a tutte le Associazioni del paese che, in una sinergia di intenti operosi, hanno permesso la realizzazione della manifestazione:
la Filarmonica "Pietro Mascagni", la Cooperativa Culturale di Farnetella, la Polisportiva Farnetella.

Grazie a tutti gli abitanti di Farnetella che hanno contribuito, con le proprie singole energie, alla buona riuscita di questo pomeriggio insieme.

Grazie alla proprietà della Fattoria Felsina, che, ancora una volta, ha concesso il piazzale dove è stato allestito lo stand gastronomico.

*firmato:
il Borgo di Farnetella*